

alla direzione degli affari di guerra, ed egli veniva eletto a Deputato, solo tra' militari, nella nuova Camera dei rappresentanti.

Questa Camera ebbe la sorte, che tutti ricordano, al 15 maggio; ma allora Ulloa non era più in Napoli.

Giunto infatti in quella capitale il veterano delle armi e delle libertà italiane Guglielmo Pepe, ed affidata al suo comando la spedizione di un esercito alla guerra della patria indipendenza, Girolamo Ulloa promosso ad official superiore, venne nominato capo dello stato maggiore del generale in capo.

Sarebbe inutile e troppo doloroso rammentare le turpi industrie con le quali il governo del Borbone tentò di far disertare l'esercito destinato alla più giusta e più nobile impresa che fosse mai. Girolamo Ulloa fu tra' più zelanti e più efficaci collaboratori dell'illustre general Pepe nell'indurre l'esercito a passare il Po, a sprezzare le lusinghe, le promesse, le minacce del re Bombardatore, a dichiararsi soldati della indipendenza italiana a dispetto del proprio governo. Ruscirono in parte soltanto le generose loro insinuazioni, ed ora è un anno che un' eletta schiera di volontari, assistita da una eccellente batteria, e diretta da ufficiali per ogni ragione distinti rappresentano nella più brillante maniera li fratelli di Napoli alla difesa di questo baluardo delle italiane libertà.

Quando Guglielmo Pepe assunse il comando in capo di tutte le truppe italiane nel Veneto, Girolamo Ulloa continuò ad essere capo dello stato maggiore del venerato capitano, e fu dal nostro Governo promosso a tenente colonnello.

All'ufficio di capo dello stato maggiore, egli aggiunse dopo anche quello di membro del Consiglio di difesa, e per tutti questi mesi prestò assidui e segnalati servigi.

Dopo il fatto di Mestre, tanto glorioso per la nostra armata, Ulloa fu promosso a colonnello.

Gli elettori del primo circondario lo nominarono nel passato gennaio a rappresentante del popolo all'Assemblea dello Stato Veneto.

Il Comando di Marghera e dei forti annessi fu affidato ad Ulloa pochi giorni prima che cominciasse il bombardamento. Come egli abbia disimpegnato tali importanti funzioni, quali sieno state la sua abilità, il suo coraggio, il suo sangue freddo, la sua instancabilità durante l'assedio, e quando ferveva il pericolo; quanta sia stata l'arte da lui spiegata nel lasciare il forte senza che il nemico se ne accorgesse; non ho d'uopo di dirlo, perchè lo dicono tutti coloro che si trovarono testimoni delle benemerenzze in questa guisa acquistate da lui verso la patria.

Il Governo ha giustamente premiato Ulloa con la promozione a Generale; ma il popolo gli diede un premio più grande nella stima che gli va esprimendo ogni giorno, e nella letizia che ha dimostrato quando si seppe che al già Comandante di Marghera fu affidata la difesa della seconda linea con larghezza di poteri, ed ultimamente eletto uno dei Triumviri alla Commissione militare di difesa.